



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 novembre 2023

IN PRIMO PIANO:

- Sport Point, proseguono gli appuntamenti gratuiti di consulenza e aggiornamento. Appuntamento oggi alle 18. Su [Settimana Sport](#)
- Sport Impact Lab, la finale del contest Uisp venerdì a Roma. Su [Forum Terzo Settore](#) e [Instagram](#)
- Progetto Sport Civico Uisp: riflettori su Matera, su [Giornalemio](#)
- Progetto Uisp Giocare per diritto, Lo sport entra nelle carceri per unire detenuti e famiglie. Su [Repubblica](#)
- Progetto Uisp Sassari, Sardinia-Dakar, un ponte tra culture diverse. Con interventi di Loredana Barra. Su [Uisp Nazionale](#) I video racconti : [Day1](#), [Day2](#), [Day3](#), [Day4](#), [Day5](#)
- Giunta nazionale Uisp. Impennata di tesseramento e attività su [Settimana Sport](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Contributi energia al Terzo settore, online la piattaforma per le domande. Su [Cantiere Terzo settore](#), [Vita](#)
- Disabilità, finalmente si volta pagina. Venerdì 3 novembre il Consiglio dei ministri ha licenziato i due decreti attuativi più attesi della delega sulla disabilità. Intervista a Speciale, presidente Anffas. su [Vita](#)

- L'atleta palestinese Natali Shaheen «La pace arriverà quando avremo uno Stato libero» su Il [Sole24ore](#)
- Schwazer e il sogno olimpico. Sandro Donati: «Sta facendo dei tempi buoni ma temo per lui» [Corriere della sera](#)
- La velista esclusa perché mamma, torna in mare: "Non rinuncio a mia figlia né al mio lavoro" su [La Stampa](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- ["Cammina che ti passa" : dieci i gruppi di cammino organizzati da Uisp](#)
- [Domenica, a San Nicola La Strada, Caserta, scende in vasca il nuoto Uisp con la prima del IX Trofeo Iron Master](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Tennis Uisp Bologna, [sorteggi per la fase finale del Campionato di doppio città di Bologna MISTO](#)
- Motorismo Uisp, [Uisp Campania al trofeo delle regioni enduro](#)
- Uisp Jesi, [Stefano Squadroni, presidente del comitato territoriale Uisp presenta le attività](#)



Sport Point, proseguono gli appuntamenti gratuiti di consulenza e aggiornamento

Mercoledì 8 novembre, dalle 18 alle 20, nuovo incontro su “Gli schemi di rendiconto”. La consulenza è gratuita ed aperta anche ai non tesserati Uisp

Proseguono gli incontri, gratuiti, di consulenza e aggiornamento, proposti dall'Uisp nell'ambito del progetto nazionale Sport Point.

Prossimo appuntamento calendarizzato, on line, mercoledì 8 novembre - dalle ore 18:00 alle 20:00. Tema dell'incontro “Gli schemi di rendiconto”. L'approvazione annuale del rendiconto d'esercizio è un passaggio fondamentale ed obbligatorio per ogni associazione. Si analizzeranno gli schemi di rendiconto che possono seguire il principio di “Cassa” o di “Competenza” e che devono utilizzare le ASD e le ASD-APS.

L'incontro di consulenza/approfondimento è gratuito ed aperto anche ai non tesserati Uisp e si terrà, come di consueto, sulla piattaforma Zoom.

[CLICCA QUI PER ISCRIVERTI ALL'APPUNTAMENTO ON LINE GRATUITO DELL'8 NOVEMBRE](#)

Il progetto Sport Point, finanziato da Sport e Salute SpA, è stato ideato per contribuire a rispondere sempre più puntualmente alle esigenze crescenti e diversificate del mondo sportivo, attraverso una serie di servizi facilmente accessibili ed in grado di promuovere le opportunità dello sport di base e sociale, sensibilizzando ed accompagnando le cittadine e i cittadini interessati.

Nelle prossime settimane il progetto Sport Point proseguirà con nuovi appuntamenti:

PER CONSULTARE IL CALENDARIO DELLE CONSULENZE ON LINE GRATUITE [clicca qui](#)

[ECCO I MATERIALI DIDATTICI DEGLI INCONTRI DI CONSULENZA GIÀ REALIZZATI](#)

Con l'occasione si segnala, in modo particolare, l'ultimo incontro del 25 ottobre dal titolo "Il lavoro sportivo dilettantistico: le ultime novità sul tema. Le scadenze si avvicinano, ma non perdiamo la bussola: cosa fare, come farlo, e con quali strumenti".

Per altri materiali didattici - e per poter vedere le videoregistrazioni integrali di tutti gli incontri di Sport Point - scarica la AppUISP:



Sport Impact Lab, il contest Uisp per promuovere lo sviluppo di nuove imprenditorialità sportive

Nove idee innovative da tutta Italia, su sostenibilità ambientale, innovazione tecnologica, inclusione sociale.

Sport Impact Lab, il contest Uisp finalizzato a promuovere lo sviluppo di nuove imprenditorialità sportive, è arrivato alle fasi finali. Avrà luogo a Roma venerdì 10 novembre a partire dalle 10 presso i locali di Industrie Fluviali (Via del Porto Fluviale 35, Rm) il Pitching Day, uno dei momenti più importanti del contest, durante il quale una giuria di esperti, insieme ad una commissione di valutazione, selezionerà e premierà i migliori tre progetti, ai quali sarà assegnato un contributo in denaro da poter utilizzare per l'avvio della propria attività.

Il contest, finalizzato a promuovere lo sviluppo di nuove professioni e imprenditorialità sportive e a trovare soluzioni ai bisogni del "terzo settore sportivo", è stato lanciato lo scorso maggio e ha permesso di selezionare fra 37 progetti in gara provenienti da tutto lo stivale le migliori nove idee innovative che, grazie ad un percorso di tutoring e coaching affidato ad esperti, si stanno strutturando in veri e propri progetti d'impresa.

"Siamo molto soddisfatti dell'azione Sport Impact Lab dell'ambizioso e sfidante progetto "SportPerTutti" – afferma Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – pensato e realizzato dalla nostra rete associativa con l'obiettivo di sostenere l'accessibilità all'attività sportiva e a valorizzare il ruolo dello sport nel processo di riattivazione socio-economica post pandemia e condotto insieme a università, rappresentanze sociali, enti locali, centri di ricerca imprenditoriali e del terzo settore sportivo. Sono state ben 37 le idee progettuali presentate, quelle selezionate come migliori proposte innovative hanno potuto beneficiare di un percorso di tutoring e coaching gratuito, finalizzato a trasformarle in veri e propri progetti di impresa o professioni. Un percorso in rete che vedrà venerdì prossimo l'importante momento conclusivo nel Pitching Day Contest, per l'Uisp una ulteriore occasione di impegno concreto nel percorso di transizione sportiva, declinando la sostenibilità dal punto di vista sociale, economico ed ambientale. Un ulteriore segnale di responsabilità in un periodo che ci vede continuare a dire la nostra sulla messa a terra delle riforme legislative, a partire da quella del lavoro sportivo, e dell'entrata del valore dello sport in Costituzione. Continuiamo a dire al legislatore che occorre passare dal dire al fare, per raggiungere una piena e non più rinviabile emancipazione dello sport di base e sociale".

I progetti finalisti sono: Africa Academy Calcio di Franco Marrucci; Bridge Dance di Marco Togni e Roberta Ribone; Cammino Estense di Andrea De Vivo; Circus for Planet di Valeria Zurlo; DiscoverTrail di Andrea Coronica, Denis

Biloslavo e Lara Jerman; E_MUVT di Tommaso Conese, Vincenzo Altieri e Marco Conese; FILOSPORT di Michele Adriano Totaro, Filomena Patella e Francesco Mugnolo; SPIN LAB di Marcello Campani e SportFellas di Giorgio Compiani.

Il 10 novembre, in occasione del Pitching Day, le nove idee incubate verranno valutate e premiate da una Giuria composta da esperti del settore sportivo e dell'impresa, sulla base dell'efficacia della presentazione dell'idea professionale o imprenditoriale, della sua chiarezza, del suo potenziale innovativo e sociale. All'evento parteciperanno anche imprese e potenziali investitori provenienti dal mondo sportivo, associativo, imprenditoriale e turistico.

La giornata dedicata al Pitch Day si aprirà con i saluti istituzionali del presidente Uisp Tiziano Pesce, al quale seguiranno gli interventi di Vincenzo Manco, responsabile Centro studi e Terzo Settore Uisp e di un rappresentante di ANCI-Associazione Nazionale Comuni Italiani. Si aprirà poi il momento del pitch vero e proprio, nel quale i rappresentanti delle idee in gara avranno tre minuti ciascuno per esporre alla giuria i dettagli del progetto.

Seguirà poi 'Un caffè con i progetti', momento nel quale i progetti saranno invitati a gruppi sul palco per un'intervista informale da parte dei giornalisti presenti in sala. L'evento terminerà con il responso della giuria e con la proclamazione dei tre progetti vincitori.

In fase di valutazione, saranno privilegiate idee professionali e imprenditoriali che abbiano tra le proprie finalità l'innovazione sociale, aperta e tecnologica, in riferimento ai principi dello sport per tutti. La proposta rappresenta una sfida accolta e una risposta innovativa ai bisogni della società civile, indirizzandosi alla collettività o a un target specifico. I valori di riferimento sono quelli di sostenibilità ambientale, promozione delle professionalità in ambito sportivo, valorizzazione e comunicazione della pratica sportiva non competitiva, inclusione sociale e integrazione. Sarà valutata positivamente anche la capacità di "fare sistema", mettendo insieme diversi "attori" (istituzioni, imprese, associazioni e cittadini) che contribuiscano al progetto sia sul piano degli strumenti, sia nella definizione dei contenuti.

Il contest rientra nelle 5 azioni del progetto SportPerTutti, promosso dall'Uisp e finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Art.72 del DL 3 luglio 2017 (Annualità 2020). L'azione Sport Impact Lab ha l'obiettivo di valorizzare lo sport e l'attività fisica, rafforzando il ruolo dello sport a supporto dell'occupazione e trasformando idee innovative in iniziative di auto-imprenditorialità ed auto-impiego, oltre a rappresentare uno strumento utile a rispondere al problema occupazionale causato dalla crisi COVID-19, con particolare attenzione ai soggetti maggiormente a rischio di esclusione lavorativa.

Maggiori dettagli sul progetto SportPerTutti [a questo link](#) e sulla call for ideas [a questo link](#)

Giornalemio.it

Un blog collaborativo. Il giornale fatto da te!

UISP Matera: iniziate le attività gratuite del progetto "Sport Civico"

DiVito Bubbico

7 Novembre 2023

"Sono iniziate oggi, nel quartiere di Piazza degli Olmi, le attività gratuite del Comitato Uisp di Matera nell'ambito del progetto "Sport Civico". E' quanto si legge in una nota che così prosegue: "Si tratta di un progetto nazionale finalizzato a promuovere un modello di intervento basato sul mainstreaming di sport nei processi di sviluppo e rigenerazione urbana, funzionale a rendere lo sport uno strumento per sostenere il raggiungimento degli obiettivi sociali e di benessere all'interno di tali processi.

Il progetto ha una durata di 12 mesi e coinvolge diversi Comitati Uisp, tra cui Padova, Torino, Reggio Emilia, Prato, Roma, Taranto e, chiaramente, Matera.

Nella città dei Sassi il progetto "Sport Civico" vede come partner istituzionali il Comune e l'Istituto comprensivo "Bramante".

Da questa settimana, dunque, sono partiti i "club sportivi", laboratori riservati ai ragazzi dai 10 ai 16 anni, in collaborazione con l'istituto "Bramante" di Matera, con attività legate allo street soccer (lunedì), yoga dinamico (martedì), pallacanestro (mercoledì) e pre-atletica (giovedì).

Il secondo filone di attività si rivolge a tutte le fasce di età con sport relativi a yoga, multisport, gruppi di cammino, pallavolo, tennis-tavolo, scacchi, dama, cricket e tanto altro. Il calendario è disponibile sui canali Uisp Matera oppure contattando il numero 0835334076.

«Dopo la fase di progettazione, da oggi abbiamo avviato le attività sportive pensate – dichiara Giuseppe Pecora, coordinatore Uisp per Sport Civico Matera – Il nostro fine è mettere lo sport al centro per rinnovare e ripensare gli spazi urbani. Per i prossimi mesi saremo, quindi, in piazza degli Olmi, oramai sede principale delle nostre azioni. Il progetto lega l'attività motoria e sportiva anche ad azioni di valore civico per educare al rispetto dell'ambiente, delle differenze, dei diritti e dell'inclusione sociale. Invitiamo la comunità a contattarci o a raggiungere la nostra sede per iscriversi alle attività gratuite che continueranno fino a marzo».

la Repubblica

Palermo

Lo sport entra nelle carceri per unire detenuti e famiglie

di Fabrizio Bertè

Il progetto "Giocare per diritto" è promosso dalla Uisp Sicilia

«Ciao papà, ci vediamo sabato». Una frase che racchiude emozioni e sentimenti. Gioia e malinconia. E che rappresenta l'essenza del progetto "Giocare per diritto," promosso dalla Uisp Sicilia e sostenuto dall'impresa sociale "Con i bambini", attraverso il bando pubblico "Un passo avanti". Un progetto che ha coinvolto ben otto istituti penitenziari della Sicilia: Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Ragusa, Trapani, Enna e Giarre e che ha visto la realizzazione di laboratori, aree-gioco e attività sportive.

L'iniziativa della Uisp siciliana

Lo sport entra nelle carceri per unire detenuti e famiglie

di Fabrizio Bertè

«Ciao papà, ci vediamo sabato». Una frase che racchiude emozioni e sentimenti. Gioia e malinconia. E che rappresenta l'essenza del progetto "Giocare per diritto," promosso dalla Uisp Sicilia e sostenuto dall'impresa sociale "Con i bambini", attraverso il bando pubblico "Un passo avanti". Un progetto che ha coinvolto ben otto istituti penitenziari della Sicilia: Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Ragusa, Trapani, Enna e Giarre e che ha visto la realizzazione di laboratori, aree-gioco e attività sportive. «E non solo - racconta Santino Cannavò, presidente della Uisp Messina e responsabile della cabina di regia territoriale del progetto Giocare per diritto - perché pian piano abbiamo coinvolto anche Barcello-

Sono otto gli istituti di pena in tutta l'Isola che hanno partecipato al progetto

na Pozzo di Gotto e siamo riusciti a creare qualcosa di incredibile. Abbiamo restituito bellezza e dignità. E attraverso lo sport abbiamo creato momenti di unione e aggregazione tra le famiglie, ma soprattutto siamo riusciti a riavvicinare i figli ai genitori che stanno scontando una pena. In carcere, spesso, ci finisce chi è già stato emarginato dalla società. Ma il nostro sogno, sin dall'inizio, è stato quello di ridare vita e normalità a persone che ne hanno bisogno. E vedere padri e figli salutarli al termine di una giornata ri-

creativa e dirsi "Ci vediamo sabato prossimo" è stata una grande vittoria per tutti noi». L'obiettivo? Restituire sorrisi e speranze: «Sentirci dire "Quando venite la prossima volta? Così possiamo rivedere papà", è stata la cosa più bella - racconta Paola Piatta, educatrice sportiva della Uisp Messina - Per me, che sono un'educatrice, è un successo».

E tra partite di mini-volley, attività motoria di base, corse, trekking e quattro calci a un pallone rinascono intere famiglie. E alla fine di ogni giornata i bimbi hanno preso in mano fogli, matite e colori e hanno raffigurato le loro giornate. Assieme ai genitori: «Mio papà sta in carcere - dice Jasmin, che ha 12 anni - E qui ci sono persone che possono e vogliono cambiare grazie allo sport. Questo progetto mi ha permesso di giocare a pallone con mio papà, di cam-



▲ **Gioco** Un momento di "Giocare per diritto" in un carcere siciliano

minare con lui e correre assieme. Senza vederlo sempre dietro a un tavolino del carcere».

Il progetto si concluderà il prossimo 30 novembre. Ma la Uisp, attraverso il suo presidente regionale Vincenzo Bonasera, ha lanciato un appello: «Giocare per diritto nasce per avere un prosieguo. I detenuti hanno sbagliato, ma bisogna dar loro la possibilità di non sbagliare più e restituire dignità a tutti». E la speranza è quella che il ministero della Giustizia possa magari prendere spunto e rilanciare questo progetto:

«Abbiamo creato un modello virtuoso, sulla scia delle carceri nordeuropee - conclude Santino Cannavò - E attraverso le aree-gioco abbiamo anche riqualificato tanti spazi all'interno degli istituti penitenziari e favorito in questo modo la riduzione dell'impatto traumatico dei bambini con il carcere. Il momento che mi ha toccato di più? Mi ha commosso sentirmi dire da un ragazzino, dopo una giornata con il papà, che non faceva una passeggiata con suo padre da due anni e mezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Sardinia-Dakar, un ponte tra culture diverse

Fino al 10 novembre in corso una spedizione a Gorè, in Senegal, per un intreccio culturale. Tra loro anche Loredana Barra, presidente Uisp Sassari

Creare ponti tra culture diverse per favorire le amicizie nel nome dell'educazione ai mari e agli oceani, preservando la vita, educando allo sport come sbocco al benessere fisico, con obiettivi sociali e sostenibili: tutto questo è alla base del progetto Sardinia-Dakar che, proprio in questi giorni, è nel vivo dell'attività. Dal 2 al 10 novembre, Manolo Cattari, presidente del progetto Albatross, Loredana Barra, presidente Uisp Sassari, Giuseppe Salis, esperto in progettazione comunitaria e il filmmaker Mattia Uldanck saranno i protagonisti di un intreccio culturale.

Il simbolo di questa interconnessione è segnato da due isole: l'Asinara (Porto Torres), nel mediterraneo, e Gorè, a 2 km da Dakar, nell'Atlantico. Nel territorio senegalese, Gorè da sempre è stato preda delle potenze coloniali europee: da qui, infatti, partivano le imbarcazioni cariche di uomini indifesi che col loro lavoro forzato avrebbero trasformato le sorti delle Americhe. "È un testamento per capire cosa può succedere quando non siamo vigili nel difendere i diritti umani", disse Barack Obama nel 2013, quando si trovò a visitare l'isola, che dal 1978 è patrimonio mondiale dell'Unesco.

Loredana Barra commenta: "Tra gli incarichi che ho all'interno dell'Uisp vi è quello di responsabile nazionale delle politiche educative e per l'inclusione. Da anni mi occupo con la mia associazione di alcuni progetti di cooperazione internazionale, cercando di diffondere il modello metodologico dello sportpertutti, ossia una proposta sportiva diversa che sia centrata sulla persona e non sulla performance, sulla prestazione personale e non sul record assoluto. Anche in Senegal parlerò di sport come strumento di inclusione e come mezzo per abbattere

barriere sociali, culturali, economiche e di abilità. Uno sport che è un diritto di tutti e non un privilegio di pochi”.

“Per otto giorni i nostri protagonisti non staranno mai fermi – si legge su [Medasa.it](https://www.medasa.it) - devono coltivare più contatti possibili per implementare uno schema articolato, condiviso con il contributo della Fondazione di Sardegna e dell’Aquatic Freedom. Significativa anche la tappa al Lago Retba (o Lago Rosa) dove sorge un’altra scuola importante nell’affinare il gemellaggio con i bimbi sardi frequentanti le due classi di seconda elementare del Villaggio Satellite Bellieni (Istituto comprensivo n. 2 don Antonio Sanna di Porto Torres). Le due realtà si interfacceranno regolarmente attraverso lo scambio di giochi identitari, esperienze di vita e la cultura del mare. A Dakar ha sede la Fondazione Internazionale Olympafrica che promuove lo sviluppo sociale dei giovani attraverso lo sport. Non mancheranno altri incontri istituzionali con alcune ONG e la Federazione senegalese nuoto con i cui dirigenti si approfondiranno, fra gli altri, i temi legati al dramma degli annegamenti”.

Questa è la terra che sta ospitando i membri del progetto Sardinia-Dakar, in attesa che poi la visita venga ricambiata nel nord Sardegna presumibilmente a marzo 2024. [Sulla pagina Facebook del progetto Albatross](#) è possibile seguire il racconto giornaliero del viaggio dei protagonisti. (A cura di Miriam Palma)

Settimana
Sport
Il giornale sportivo di Genova

GIUNTA UISP Impennata di tesseramento e attività

La riunione si è tenuta il 27 ottobre. L'importanza di adeguarsi alla riforma dello sport e del terzo settore. L'agenda sino a dicembre

Si è tenuta venerdì 27 ottobre, con inizio alle 18:00, la riunione della Giunta nazionale Uisp, in modalità on line. All'ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Presidente; 2 - Agenda lavori Organismi dirigenti; 3 - Lavoro sportivo: aggiornamenti; 4 - Consistenza Organizzativa 2022-2023; 5 - Bilancio Sociale; 6 - Varie ed eventuali.

Presenti alla riunione: Tiziano Pesce, Patrizia Alfano, Antonio Adamo, Enrico Balestra, Lorenzo Bani, Salvatore Farina, Enrica Francini, Massimo Gasparetto, Simone Menichetti, Simone Ricciatti, Sara Vito, il segretario generale Tommaso Dorati, il responsabile Comunicazione e stampa Ivano Maiorella.

In apertura, le comunicazioni del presidente Uisp, Tiziano Pesce, che ha accorpato i primi tre punti all'ordine del giorno. Tiziano Pesce è partito dalle terribili tensioni internazionali, con il proseguimento del conflitto tra Russia e Ucraina e la guerra esplosa in Israele e Palestina, con terribili violenze e morti nella Striscia di Gaza. "L'Uisp ha aderito e fatto propri i comunicati e gli appelli unitari di Aoi-Associazione Ong Italiane e di Amnesty International: Emergenza Gaza, stop alle violenze sui civili, garantire i soccorsi, riapertura dei negoziati internazionali, richiamo ad un intervento di pace da parte di Onu e Unione Europea.

Sul fronte delle attività sportive, assistiamo ad un moltiplicarsi di iniziative, manifestazioni e progetti Uisp, sia a livello nazionale, sia regionale e territoriale. Molte sono le iniziative in programma nel fine settimana, tra corsi di formazione, manifestazioni sportive ed eventi, a cominciare dalla Strabologna, con oltre 20.000 partecipanti già iscritti, e la presenza alla Fiera Skipass di Modena, dedicata a sport e turismo invernali.

L'Uisp continua a caratterizzarsi per gli interventi sociali attraverso lo sport, come sta avvenendo da tempo a Caivano con il progetto "La Bellezza necessaria", promosso da Uisp Campania e dieci associazioni del territorio, con Fondazione con il Sud. Le attività sociali e di base sono ripartite ed ora il rischio è che l'attenzione delle istituzioni sia riservata soltanto alle grandi opere, trascurando gli interventi sul tessuto sociale quotidiano e sul terzo settore. Sabato 28 parte un corso per formare arbitri e insegnanti promosso da Uisp Campania nell'ambito del progetto. Lunedì 30 ottobre è prevista la visita del presidente del Coni, Giovanni Malagò. Saremo presenti con l'Uisp Campania e con il presidente della Fondazione con il Sud Stefano Consiglio.

Lo scenario politico lo viviamo ora per ora, con la presentazione da parte del governo della manovra Finanziaria. Con il Forum del terzo settore ci siamo espressi in maniera critica esaminando una prima bozza che sta circolando in questi giorni: povertà e disuguaglianze richiedono risposte diverse e più efficaci. Inoltre, abbiamo sottolineato la richiesta di fondi strutturali e di incrementare i sostegni per gli enti del terzo settore.

Anche l'Anci e i sindaci hanno rilanciato l'allarme sulla debolezza degli interventi per il livello locale e per i territori, anche in riferimento al terzo settore, in occasione della quarantesima Assemblea nazionale.

La prima Giornata dell'Associazionismo di promozione sociale, che si è tenuta il 28 settembre a Roma nell'aula Magna della Facoltà di Architettura di Roma Tre, è stata un'occasione importante di interlocuzione del terzo settore con alcuni rappresentanti del governo, come la viceministra al Lavoro e Politiche sociali Maria Teresa Bellucci e il viceministro all'Economia e Finanze, Maurizio Leo. Le richieste del Forum del terzo settore, a nome del quale sono intervenuto nella terza delle sessioni previste, si sono concentrate soprattutto sul terreno finanziario (su Iva, Irap e delega fiscale) e su quello strutturale, per il sostegno al ruolo svolto dal terzo settore, con particolare riferimento alle reti associative. Concetto ribadito anche il 18 ottobre in occasione della presentazione del terzo Rapporto di Terzjus "Dalla promozione alla regolazione" sullo stato di salute della completa attuazione della riforma del terzo settore, che ha riservato un importante focus al comparto sportivo nel terzo settore. Le associazioni iscritte al Runts risultano essere 116.000 e quasi 20.000 sono i 'nuovi' iscritti. Il Registro è una sorta di anagrafe del terzo settore ed è un'opportunità per tutto il comparto. Anche per l'Uisp, ad ogni livello, è importante ribadirlo: gli sforzi di tutti noi sono e saranno ripagati da una maggiore efficienza nel riscontro dei dati delle associazioni e da una maggiore trasparenza e verifica, nell'ottica di sempre maggiori ritorni dai percorsi di amministrazione condivisa e dal riconoscimento di soggetti che svolgono un ruolo di interesse pubblico. Criteri che l'Uisp ha sempre richiesto, nel terzo settore e nel sistema sportivo.

Nella recente riunione del Consiglio nazionale del terzo settore, la viceministra del Lavoro Bellucci, ha istituito uno specifico tavolo 'Terzo settore e sport sugli aspetti fiscali e normativi, del quale sono stato chiamato a far parte. Importante anche la presenza di Francesca Colecchia, che ne farà parte in ambito tecnici".

Il presidente Pesce ha proseguito parlando delle interazioni con il sistema sportivo, del rapporto con gli altri Enti di promozione sportiva e con i quali c'è stato un incontro collegiale giovedì scorso 26 ottobre con i vertici della società governativa Sport e Salute SpA, ovvero con il neo presidente Marco Mezzaroma e l'amministratore delegato Diego Nepi Molineris. Si è trattato di un incontro conoscitivo da parte del presidente Mezzaroma nel corso del quale, Pesce, a nome dell'Uisp, ha ribadito la necessità di leggere con rigore i numeri del tesseramento e le attività di ciascun Eps, e la necessità di trasparenza, anche nei confronti di aspetti legati all'avviata certificazione dei bilanci, alla verifica del lavoro fatto e alla necessità di rigore e di controlli nell'attribuzione di certificati e qualifiche nei rispettivi sistemi formativi dei singoli Eps. Ancora una volta è stata ricordata la necessità di superare l'ancora perdurante sperequazione nell'allocazione delle risorse fra gli Organismi sportivi, tema però oggi in capo all'Autorità di Governo in materia di sport.

"Basta fare una rapida ricerca attraverso i più comuni social network - ha sottolineato il presidente Uisp - per impattare in forme di "brevettifici" e tesserifici", pratiche scorrette, che da tempo

l'Uisp denuncia, e che continuano ad essere dure da superare". Pesce ha, ancora una volta, ribadito la necessità di giungere quanto prima ad una giusta ed equa definizione degli ambiti di attività tra Organismi sportivi, ricordando che il tavolo di lavoro del Coni su Rapporti e convenzioni tra Federazioni ed Eps, istituito ormai oltre un anno addietro, si è arenato da tempo, ricordando gli ultimi procedimenti avviati dall'AGCM -Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nei confronti della FIGC - Federazione Italiana Gioco Calcio e Automobile Club d'Italia-Aci e Aci Sport S.p.A., per presunto abuso di posizione dominante.

Secondo l'Autorità, la Federazione Italiana Giuoco Calcio avrebbe cercato di limitare l'organizzazione dei tornei amatoriali giovanili da parte degli Enti di Promozione sportiva mentre l'Automobile Club d'Italia avrebbe ostacolato enti di promozione sportiva, associazioni sportive dilettantistiche nell'organizzazione di manifestazioni automobilistiche. Pesce, sul punto, ha ricordato poi alla Giunta di essere stato convocato e audito nei mesi scorsi, insieme al segretario generale Uisp Tommaso Dorati, proprio dalla AGCM.

Alla nuova governance della società braccio operativo del Governo in materia di promozione dello sport e di corretti stili di vita, Pesce si è poi appellato richiedendo una maggiore considerazione degli Enti di promozione sportiva, tra l'altro anche associazioni di promozione sociale e reti associative quali corpi intermedi nel rapporto con la progettazione (a partire dalle azioni nazionali nella Scuola e nelle Carceri), con le strutture territoriali e i sodalizi affiliati.

Pesce è intervenuto anche nel corso del Consiglio Nazionale Coni che si è tenuto a Roma, presso il Salone d'onore del Foro Italico, sempre giovedì scorso, specificatamente sul tema del lavoro sportivo e sull'elenco delle mansioni che sta predisponendo il Dipartimento per lo Sport, oltre quelli tipizzate dal decreto legislativo 36/2021. In apertura dei lavori, il presidente Giovanni Malagò aveva informato il Consiglio di aver ricevuto una nota dal Dipartimento per lo Sport in merito ad alcune modifiche da apportare al nuovo Statuto del Coni approvato lo scorso luglio.

Infine, Tiziano Pesce ha parlato dei nuovi protocolli in via di sottoscrizione, con Aism- Associazione Italiana Sclerosi Multipla e Cia-Confederazione Italiana Agricoltori. Con entrambe le associazioni esistono già, sul territorio, proficui rapporti e collaborazioni varie da molti anni.

Tiziano Pesce, nella parte finale delle sue comunicazioni, ha riservato attenzione alle prossime scadenze: 15-17 novembre, a Madrid, MOVE Congress e Assemblea Isca, 22-23 novembre a Roma, due giornate di lavoro promosse dal Forum del terzo settore nell'ambito dell'Anno europeo delle competenze; 29 novembre a Roma, Assemblea di metà mandato del Forum del Terzo settore. Per quanto riguarda le scadenze interne Uisp: martedì 21 novembre 2023, ore 18:00, Conferenza dei Presidenti regionali e dirigenti con incarichi nei Forum regionali e territoriali del terzo settore; venerdì 1 e sabato 2 dicembre, Living Lab nazionale del progetto SportPerTutti a Roma, in presenza con Giunta nazionale, presidenti regionali e altri dirigenti con incarichi nel progetto; venerdì 1 dicembre 2023 ore 21, Giunta Nazionale e Conferenza Presidenti regionali in presenza; mercoledì 6 dicembre Giunta Nazionale Uisp; sabato 16 dicembre, ore 10.30-17, Consiglio Nazionale Uisp, in

videoconferenza. Nel corso della Giunta è stato altresì condiviso il calendario delle riunioni degli Organismi dirigenti nazionali sino a tutto il mese di luglio 2024, per una migliore organizzazione degli impegni di dirigenti e strutture.

Sui punti presentati dal presidente Pesce è seguito un ampio dibattito tra i membri della Giunta nazionale. Nel corso dei lavori, la responsabile del Dipartimento Formazione e Ricerca Patrizia Alfano, ha fatto il punto sui percorsi formativi e sull'accompagnamento costante e continuo dei dirigenti dei Settori di Attività nazionali e dei Comitati Regionali e Territoriali, anche alla luce della messa a terra della riforma legislativa del lavoro sportivo, nel rapporto con i Dipartimenti Attività e Sostenibilità e Risorse e il segretario generale.

Sul quarto punto all'ordine del giorno, Consistenza organizzativa 2022-2023, ha relazionato Tommaso Dorati, segretario generale nazionale Uisp, il quale ha comunicato i dati di chiusura al 31 agosto 2023 della stagione 2022-2023 con 969.373 tesserati, al netto quindi delle schede di attività, con un più 57.600 rispetto alla stagione precedente.

Numeri che si ricorda sono riferiti al sistema di tesseramento e affiliazioni Uisp completamente informatizzato, che non prevede 'doppi tesseramenti' e neppure conteggia partecipanti a singole manifestazioni che invece, probabilmente, taluni sistemi assicurativi di altri organismi prevedono come 'tessere giornalieri', vietate però dalla legislazione vigente. In questa stagione sportiva, a neppure due mesi dall'apertura del nuovo tesseramento, l'Uisp è ad oltre 430mila associati persone fisiche, con un incremento dell'11% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno con un incremento di oltre 300 associazioni e società sportive.

“Numeri incoraggianti, nonostante le tante difficoltà - ha detto Dorati - che ripagano l'intera rete associativa e il gruppo dirigente per il grande impegno che sta mettendo ad ogni livello”.

Sul quinto punto all'odg ha relazionato Sara Vito, responsabile, all'interno del Dipartimento Sostenibilità, Risorse, Bilancio e Servizi, della delega Bilancio sociale Uisp: “Il bilancio sociale si dimostra sempre di più come uno strumento necessario che potenzia l'affidabilità dell'Uisp, in chiave di rapporti istituzionali e di comunicazione. Il bilancio sociale è un'occasione per rinsaldare la rete interna, per metterci in discussione e per alzare l'asticella della credibilità Uisp nei confronti delle istituzioni e degli stakeholders con i quali ha rapporti di collaborazione. Di anno in anno stiamo migliorando il meccanismo di raccolta dati e la precisione della loro organizzazione, anche grazie alla costante collaborazione con l'Istituto di Management della Scuola Superiore Universitaria Sant'Anna di Pisa, diretto dal prof. Marco Frey”. *(a cura di I.M. e T.D.)*

Contributi energia al Terzo settore, online la piattaforma per le domande

Fino al prossimo 12 dicembre è possibile richiedere il sostegno previsto dal "dl Aiuti ter". Saranno rimborsati gli enti che hanno subito aumenti pari o superiori al 20% nei primi tre trimestri del 2022 rispetto al corrispondente dell'anno precedente

DI LARA ESPOSITO, 07 NOVEMBRE 2023

*Gli enti del Terzo settore possono finalmente richiedere i **contributi per arginare l'aumento del costo dell'energia e gas naturale, a seguito della crisi in Ucraina**. A partire dalle ore 12 del prossimo 8 novembre fino alle ore 12 del 12 dicembre 2023, infatti, sarà aperta la **piattaforma informatica gestita da Invitalia spa** e che permetterà di accedere ai fondi stanziati dal cosiddetto "Aiuti ter" (dl n. 144/2022), convertito dalla **legge n. 175 del 17 novembre 2022**.*

*Si tratta di 98,5 milioni di euro che si vanno ad aggiungere ai **120 milioni già precedentemente sbloccati destinati in modo specifico agli enti del Terzo Settore e agli enti religiosi riconosciuti che svolgono attività di assistenza per disabili e anziani**.*

Quali enti possono presentare domanda

Possono richiedere il contributo gli enti iscritti al registro unico nazionale del Terzo settore (Runts), le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale coinvolte nel processo di trasmigrazione al Runts, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale iscritte alla relativa anagrafe e gli enti religiosi civilmente riconosciuti.

Saranno ammessi al contributo gli enti del Terzo settore che hanno subito un incremento dei costi energetici e gas naturale nei primi tre trimestri dell'anno 2022 rispetto al corrispondente dell'anno 2021 pari o superiore al 20% e saranno rimborsabili fino ad un massimo dell'80%. In ogni caso, l'importo massimo del rimborso per ciascun ente non potrà superare 30 mila euro.

Le tempistiche

Come si legge sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, responsabile del contributo, entro l'11 febbraio 2024 sarà adottato il provvedimento di individuazione degli enti

ammessi, sulla base dell'elenco stilato da Invitalia spa, secondo un ordine decrescente a partire dalla maggiore percentuale di incremento dei costi subito dall'ente, e dando priorità, a parità di percentuale, al maggiore importo del costo sostenuto.

Modalità di partecipazione e link utili

Le modalità di partecipazione e di presentazione dell'istanza sono contenute nel [dpcm 8 febbraio 2023](#). Gli enti interessati possono consultare il manuale operativo, [disponibile al seguente link](#).



Contributo energia per il Terzo Settore, come chiederlo

Fino al 12 dicembre gli enti del Terzo settore e gli enti religiosi riconosciuti possono accedere al contributo energia. La viceministro Bellucci: «Un altro impegno mantenuto dal Governo» di [ALESSIO NISI](#)

Fino al 12 dicembre (a partire dall'8 novembre alle 12) gli enti del Terzo settore che hanno subito un incremento dei costi energetici e gas naturale nei primi tre trimestri dell'anno 2022 rispetto al corrispondente dell'anno 2021 pari o superiore al 20% possono accedere al contributo energia. Il contributo può coprire fino all'80% dell'aumento dei costi registrati tra il 2021 e il 2022, per un massimo di 50mila euro per ogni soggetto e riconosciuto per incrementi di costo inferiori al 20%. Le risorse complessivamente disponibili sono pari a 98,5 milioni di euro.

Possono beneficiare del contributo

La misura è rivolta a enti iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore di cui all'art 45 del D.Lgs. n.117/2017, alle organizzazioni di volontariato (ODV) tuttora coinvolte nel processo di trasmigrazione di cui all'articolo 54 del D.Lgs. n.117/2017. Alle associazioni di promozione sociale tuttora coinvolte nel processo di trasmigrazione di cui all'articolo 54 del D.Lgs. n.117/2017. Alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, di cui al decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, iscritte nella relativa anagrafe. E gli enti religiosi civilmente riconosciuti di cui all'art. 4, comma 3 del D.Lgs. n.117/2017.

Come fare

Per accedere al contributo, la piattaforma, gestita da Invitalia, sarà aperta fino alle 12 del 12 dicembre 2023. Per accedere alla compilazione della domanda, cliccare "area riservata" [QUI](#).

I limiti del contributo energia e la selezione

L'importo massimo del rimborso per ciascun ente non potrà eccedere in ogni caso 30mila euro. Entro l'11 febbraio 2024, poi, il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali adotterà il provvedimento di individuazione degli enti ammessi al contributo, sulla base dell'elenco stilato da Invitalia, secondo un ordine decrescente a partire dalla maggiore percentuale di incremento dei costi subito dall'ente, e dando priorità, a parità di percentuale, al maggiore importo del costo sostenuto.

Viceministro Bellucci: «Altro impegno mantenuto»

Sul provvedimento è intervenuta anche Maria Teresa Bellucci, viceministro al Lavoro e alle Politiche sociali con delega al Terzo settore: «Il Governo», spiega, «per fare fronte alle grandi difficoltà causate dall'improvviso incremento dei costi energetici dello scorso anno, ha messo a disposizione del Terzo Settore circa 100 milioni di euro per contributi che rappresenteranno una vera boccata d'ossigeno per le tante realtà che hanno avuto serie ripercussioni sulla sostenibilità delle loro attività, di fondamentale rilevanza poiché sono rivolte alle persone più fragili. Un altro impegno mantenuto, che assume particolare rilievo nella complessa fase di congiuntura economica che stiamo vivendo».

Disabilità, finalmente si volta pagina

Progetto di vita, un unico soggetto per la certificazione della disabilità, una valutazione multidimensionale: sono i pilastri del cambiamento disegnato dai nuovi decreti della legge delega sulla disabilità. A due condizioni, dice Roberto Speciale, presidente di Anffas: «Che le regioni e le autonomie locali facciano fino in fondo la loro parte e che ci siano più risorse nel nuovo Fondo unico per la disabilità»

di **SARA DE CARLI**

Venerdì 3 novembre [il Consiglio dei ministri ha licenziato i due decreti attuativi più attesi della delega sulla disabilità](#). Il progetto di vita, la valutazione multidimensionale e le necessità di rivedere tutto il sistema della valutazione iniziale sono da anni temi cari all'[Associazione Nazionale di Famiglie e Persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo-Anffas](#). Il presidente nazionale di Anffas, Roberto Speciale, che è anche vicepresidente vicario della Fish e coordinatore della Consulta Welfare del Forum Terzo Settore, ha coordinato diversi tavoli di lavoro su questi temi: è la persona giusta per capire davvero la portata del cambiamento.

Possiamo dire che questi due decreti sono un po' il cuore della riforma?

I decreti che andranno a dare attuazione alla legge 227/2021 sono quattro: [semplificazione della Pubblica amministrazione](#); istituzione del Garante; valutazione di base e valutazione multidimensionale; istituzione della Cabina di regia per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni in favore delle persone con disabilità. Tra questi assume particolare rilievo il decreto che prevede la riunificazione

e la semplificazione degli accertamenti esistenti (tra cui quello per l'accertamento dell'invalidità civile, dell'handicap e della disabilità ai fini lavorativi) e che disciplina il nuovo sistema di valutazione multidimensionale della disabilità per la realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, entro il quale individuare i supporti e coordinarli per lo sviluppo unitario del percorso di vita. Quello prefigurato da questo decreto è un cambiamento epocale che, se correttamente attuato, porterà tre risultati importantissimi:

- una nuova definizione della condizione di disabilità, nonché di “persona con disabilità” nel rispetto di quanto sancito dalla convenzione Onu;*
- la revisione integrale dell'attuale sistema di certificazione della condizione di disabilità, introducendo sia la valutazione di base che la valutazione multidimensionale;*
- sarà effettivo il diritto a richiedere ed ottenere il proprio progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, per rimuovere gli ostacoli e per attivare i sostegni utili alle persone con disabilità affinché possano godere del pieno esercizio, su base di uguaglianza con gli altri cittadini, delle libertà e dei diritti civili e sociali nei vari contesti di vita, liberamente scelti.*

Partiamo dalle definizioni?

È un aspetto di fondamentale importanza perché per la prima volta nel nostro ordinamento vengono inserite definizioni coerenti con quanto previsto dalla convenzione Onu. La definizione di «condizione di disabilità» ora è una duratura compromissione fisica, mentale, intellettiva o sensoriale che, in interazione con barriere di diversa natura, può ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri. Mentre la «persona con disabilità» è la persona che presenta durature compromissioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri, accertate all'esito della valutazione di base. Viene fatto espresso divieto di continuare a usare vecchie definizioni quali handicap, persona handicappata, portatore di handicap, persona affetta da disabilità, disabile e diversamente abile, sostituite da «condizione di disabilità» e «persona con disabilità». Anche espressioni come «disabile grave», deve essere sostituito da «persona con necessità di sostegno intensivo».

La ministra Locatelli – [che in questa intervista aveva anticipato l'imminente arrivo dei due decreti](#) – punta molto sulla semplificazione delle procedure che la riforma garantisce, sia nella valutazione iniziale che poi nell'eliminazione in moltissimi casi delle fastidiosissime visite periodiche per confermare la condizione di disabilità. Che altro c'è, a livello di macro-cambiamento?

Il decreto individua nell'Inps l'unico soggetto a cui è affidato tutto il nuovo sistema di riconoscimento della condizione di disabilità e il procedimento unitario (e unificato) di valutazione di base. Si parte dal 1° gennaio 2026. Un unico punto di accesso per la certificazione della condizione di disabilità, che sarà unificata al processo dell'accertamento dell'invalidità civile, della cecità civile, della sordocecità, degli alunni con disabilità, degli elementi utili alla definizione della condizione di non autosufficienza. Il procedimento è attivato da un certificato medico introduttivo ed è distinto dalla successiva valutazione

multidimensionale volta alla predisposizione di un progetto di vita della persona con disabilità. Una grande novità consiste nel fatto che l'intero processo valutativo medico-legale si baserà sull'ICD (International Classification of Diseases) e sugli strumenti descrittivi dell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute), con particolare riferimento all'attività e alla partecipazione della persona. Verranno quindi impiegati nuovi strumenti, scientificamente validati dall'Organizzazione mondiale della sanità, che prevedono anche partecipazione della persona. Al fine di accertare le necessità di sostegno, di sostegno intensivo o delle misure volte a compensare la restrizione della partecipazione della persona verranno prese in debita considerazione le attività della persona, facendo ricorso alle tabelle medico-legali solo per rilevare la condizione conseguente alla compromissione duratura e non più per le residue capacità lavorative generiche. Tutte le fasi del percorso di riconoscimento della condizione di disabilità dovranno essere improntate ai requisiti di tempestività, prossimità, efficienza e trasparenza. Le visite di verifica circa la permanenza del requisito viene limitata solo a quei casi in cui, rispetto alla situazione che ha dato luogo all'originario riconoscimento, sia prevedibile un miglioramento o una regressione.

Una nuova definizione di disabilità, una nuova valutazione di base, una nuova valutazione multidimensionale, il progetto di vita individuale. Vediamo per i tre o quattro pilastri della riforma, quali sono le novità concrete? Cominciamo da che cos'è il progetto di vita e cosa cambia il fatto che diventi lo strumento di base per individuare sostegni/servizi ecc?

Il progetto di vita è lo strumento diretto a realizzare gli obiettivi della persona con disabilità, per migliorare le condizioni personali e di salute nei diversi ambiti di vita, facilitandone l'inclusione sociale e la partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri. La persona che ne richiede l'attivazione concorre – in prima persona o con il supporto di chi ne cura gli interessi – a determinarne i contenuti del progetto stesso e poi ad apportarvi le modifiche e le integrazioni, secondo i propri desideri, le proprie aspettative e le proprie scelte. Più nello specifico il progetto di vita individua – per qualità, quantità ed intensità – gli strumenti, le risorse, gli interventi, i benefici, le prestazioni, i servizi e gli accomodamenti ragionevoli, volti anche ad eliminare le barriere e ad attivare i supporti necessari per l'inclusione e la partecipazione della persona stessa nei diversi ambiti di vita, compresi quelli scolastici, della formazione superiore, abitativi, lavorativi e sociali. Nel progetto di vita sono comprese anche le misure per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale, nonché gli eventuali sostegni erogabili in favore del nucleo familiare e di chi presta cura ed assistenza. Il progetto di vita deve essere, infine, sostenibile nel tempo ovvero garantire continuità degli strumenti, delle risorse, degli interventi, dei benefici, delle prestazioni, dei servizi e degli accomodamenti ragionevoli.

A livello di risorse, cosa garantirà che ci siano effettivamente per ciascuna persona le risorse necessarie e realizzare quello che il progetto di vita disegna, così che non sia solo un "libro dei sogni"?

Questo rappresenta il vero nodo cruciale da risolvere. Un progetto di vita ed un connesso budget di progetto senza la garanzia di adeguate risorse rischia realmente di rappresentare un "libro dei sogni".

Questa ipotesi va scongiurata in tutti i modi. Si sta facendo sempre più strada l'ipotesi di costituire un "fondo unico nazionale per la disabilità", cosa che già si sta prefigurando nell'attuale legge di bilancio, ma occorre rendere disponibili ulteriori e consistenti risorse aggiuntive. Ad oggi, infatti, il fondo unico è costituito dalle risorse già presenti a sistema e diversamente denominate. Certamente è positivo avere iniziato a prevederlo, ma il tutto deve essere visto nella prospettiva di una cospicua implementazione dello stesso per gli anni a venire.

Lei parla da anni della necessità di rivedere la valutazione iniziale e di garantire a tutti quel progetto di vita previsto dall'articolo 14 della legge 328 fin dal 2000, ma ancora così poco diffuso. Qual è il senso di questa battaglia? Rispetto agli obiettivi e alle urgenze che il movimento associativo ha individuato, cosa è stato accolto nel decreto e su cosa invece c'è stato un compromesso/c'è ancora da lavorare?

Il progetto di vita redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 della legge 328 del 2000 ha rappresentato, per Anffas, un impegno costante tanto da spingere l'associazione a dotarsi di uno specifico sistema per la costruzione dei progetti denominato "matrici ecologiche e dei sostegni". Purtroppo, non si può negare che, tranne rari casi, nonostante gli oltre vent'anni trascorsi dall'emanazione della legge 328, le pubbliche amministrazioni non sono state in grado di organizzarsi per realizzare i progetti. Questo ha influito negativamente anche sull'applicazione della legge 112/2016 che vede proprio nel progetto di vita lo snodo centrale attraverso il quale individuare le misure da attivare già nel durante noi. A causa di ciò molte famiglie sono state costrette a ricorrere ai tribunali per vedere riconosciuto tale diritto, ma anche laddove si è ottenuta giustizia è risultata ugualmente poco concreta l'applicazione di quanto contenuto nelle sentenze. La legge delega prima ed il decreto applicativo ora, sembrano volersi fare carico di tali storiche e croniche carenze. In particolare, attraverso il decreto sulla valutazione multidimensionale vengono molto ben fissati e chiariti tutti i passaggi da compiersi da parte dei vari soggetti a ciò preposti e vengono ben definiti ruoli, compiti e responsabilità. È anche previsto un necessario percorso formativo ed un periodo di sperimentazione. Anche il ruolo del Terzo Settore è stato individuato e valorizzato. Inoltre, la scrittura del decreto è stata realizzata con il contributo di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti. Quindi sì, sembrano esserci tutte le premesse affinché, nel nostro intero Paese, si possa veramente cambiare pagina. In gioco ci sono i diritti delle persone con disabilità e dei loro familiari ed il miglioramento della loro qualità di vita.

Vero è tuttavia che la legge delega e i suoi decreti attuativi toccano alcuni aspetti fondamentali della vita delle persone con disabilità, ma non si occupano di molti altri temi come il lavoro, la scuola, la salute, i caregiver, etc. In effetti sarebbe necessario pervenire ad una più ampia e complessiva riforma attraverso una legge quadro e un testo unico sulla disabilità. Il lavoro del ricostituendo Osservatorio sulla condizione delle persone con disabilità in merito alla predisposizione del Terzo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità (oggi abbiamo solo il secondo, approvato nel lontanissimo 2016, ndr) potrebbe rappresentare, anche in tale prospettiva, una grande opportunità.

Affermare che il disegno del sistema non parte più da una offerta predeterminata, uguale per tutti, a cui il singolo deve adattarsi ma al contrario dai “sogni e bisogni” del singolo implica certamente una rivoluzione sui territori. Che poi spesso sono il punto in cui legge bellissime si inceppano. Servono nuove sperimentazioni, capacità di immaginare nuovi servizi e nuove forme organizzative o le esperienze pilota che sono già state fatte sono sufficienti?

Lo sforzo corale da compirsi da parte di tutti per il prossimo futuro è quello di non adattare le persone a servizi precostituiti e standardizzati ma far sì che siano i servizi ad adattarsi agli specifici e reali bisogni delle persone, appunto attraverso la predisposizione e l’attuazione del progetto di vita. In tale ottica occorre anche mettere in atto una transizione inclusiva dei servizi, sia di quelli attuali che di quelli futuri in modo da garantire alle persone con disabilità di vivere in condizione di pari opportunità con gli altri e di essere realmente posti nella condizione di poter scegliere dove, come e con chi vivere senza essere mai adattati ad una specifica sistemazione. Per fare ciò diventa centrale il ruolo delle comunità nelle quali le persone con disabilità vivono. Lo stesso Terzo settore è chiamato a cogliere questa nuova ed esaltante sfida, ponendosi nella prospettiva di promuovere un nuovo sistema di welfare basato sui diritti delle persone e generativo anche in termini di innovazione sociale. In molti luoghi quelli che storicamente erano i centri semiresidenziali si stanno evolvendo, divenendo vere e proprie “palestre” per potenziare le autonomie e consentire di vivere appieno le opportunità presenti nelle comunità. Anche le soluzioni alloggiative vedono sperimentare numerose nuove soluzioni: dagli appartamenti di civile abitazione, ai cohousing, a condomini solidali.

Sappiamo che anche in presenza di una legge disegnata molto bene non sempre nell’attuazione concreta si riesce a realizzare quel che la legge si proponeva. Abbiamo citato la 328/2000, potremmo citare la legge sul dopo di noi. A quali condizioni questo nuovo disegno del sistema cambierà davvero concretamente la vita delle persone con disabilità?

Purtroppo, questo lo sapremo solo vivendo. Certo i precedenti, compresa la legge 112/2016 non giocano a nostro favore. Comunque, oggi ci sono e diversi strumenti che in passato non erano ancora strutturati: un ministro delle disabilità; un dipartimento; un garante nazionale; un neocostituito osservatorio; un fondo unico, ancorché da implementare. Ma tutto questo non sarà sufficiente se anche le regioni e le autonomie locali non faranno fino in fondo la loro parte e se non si riuscirà a portare e terminare la mai completata, forse neppure avviata integrazione sociosanitaria e connessi Lep e Leps, previo aggiornamento dei Lea.

Il secondo decreto approvato il 3 novembre punta alla definizione di Leps per la disabilità: perché è importante e quali dovrebbero essere i primi due a suo parere? Introdurre dei Leps sulla disabilità cosa cambierebbe? Ci sposterebbe finalmente da un approccio prevalentemente sanitario?

Il tema dei Leps è più che mai cogente. Disporre, infatti, di livelli essenziali delle prestazioni sociali è “la conditio sine qua non” per vedere garantiti, in modo omogeneo sull’intero territorio nazionale, parità di servizi e prestazioni e quindi per avere certezza di risorse provenienti dalla fiscalità generale. Senza di essi l’esigibilità dei diritti rimarrà una chimera. Inoltre, con l’entrata in vigore della riforma

dell'autonomia differenziata senza aver prima definito Lep e Leps sicuramente la situazione non potrà che peggiorare.

Da settimane assistiamo ad una accesa polemica sulle risorse previste per l'attuazione della riforma: quelle non utilizzate nel 2023 sono state spostate sul Superbonus. Lei che ne pensa?

Lo considero un falso problema. Infatti, le risorse che c'erano, continuano e continueranno ad esserci, anche se diversamente denominate ed allocate. Anzi a regime ci sarà qualche risorsa in più. Tra l'altro questo lo ha anche confermato lo stesso Ministro. Piuttosto ci dovremmo unire tutti per trovare nuove ed ulteriori risorse per implementare in fondo unico sulla disabilità che deve essere in grado di dare continuità nel tempo ai progetti di vita, a partire da quelli sul durante e dopo di noi. Sui temi legati alla disabilità non ci aspettiamo polemiche o divisioni ma una convergenza trasversale anche tra tutte le forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione, in quanto in gioco c'è la vita di milioni di persone con disabilità e loro familiari.

24 Mondo Medio Oriente

«La pace arriverà quando avremo uno Stato libero»

L'atleta palestinese Natali Shaheen era a Gerico allo scoppio della guerra e racconta come in Cisgiordania non ci si possa più muovere

di Monica D'Ascenzo

7 novembre 2023

«Gerico è lontana dalla Striscia di Gaza, ma stiamo vivendo la guerra di riflesso. Si ha paura di uscire, non si può andare a lavorare, non si possono vedere i familiari che vivono in altre città. I check point sono aumentati e si possono incontrare coloni israeliani armati. Molte persone in Cisgiordania, poi, hanno famiglia a Gaza e non ne hanno più notizie». Natali Shaheen, nata nel 1994 a Gerusalemme, è appena tornata in Italia da Gerico, dove era andata per un progetto di Athletes' Table, associazione che

porta lo sport nei territori palestinesi. «È scoppiato tutto all'improvviso e non potevo tornare. Ho perso l'aereo e ho dovuto aspettare giorni per poter arrivare in Giordania e da lì in Italia».

La nuova vita in Italia

«Gerico è lontana dalla Striscia di Gaza, ma stiamo vivendo la guerra di riflesso. Si ha paura di uscire, non si può andare a lavorare, non si possono vedere i familiari che vivono in altre città. I check point sono aumentati e si possono incontrare coloni israeliani armati. Molte persone in Cisgiordania, poi, hanno famiglia a Gaza e non ne hanno più notizie». Natali Shaheen, nata nel 1994 a Gerusalemme, è appena tornata in Italia da Gerico, dove era andata per un progetto di Athletes' Table, associazione che porta lo sport nei territori palestinesi. «È scoppiato tutto all'improvviso e non potevo tornare. Ho perso l'aereo e ho dovuto aspettare giorni per poter arrivare in Giordania e da lì in Italia».

La nuova vita in Italia

*In Italia era approdata per due stage nel 2015 e nel 2016 grazie all'associazione **Ponti non muri**, che si occupa della causa palestinese e lavora nello sport per i ragazzi e in un orfanotrofio. Nel 2018 con una borsa di studio del ministero degli Esteri italiano è arrivata per un dottorato di ricerca a Sassari, nel dipartimento di Scienze umanistiche e sociali. Una volta discussa la tesi, Shaheen è rimasta in Sardegna dove ha lavorato come allenatrice di calcio, ma soprattutto gioca nella squadra F.C. Athena Sassari Calcio a 5. Mentre oggi gioca con Real Sunservice e lavora in ufficio con l'azienda Piscine Arcobaleno.*

Lei che in patria è stata la capitana della nazionale di calcio della Palestina e che quest'anno è stata premiata per la sezione "Sport e diritti umani" da Amnesty International Italia «per la sua determinazione e il suo impegno nella difesa dei diritti umani e del diritto allo sport, che dovrebbe essere accessibile a tutti, indipendentemente dalle condizioni economiche, sociali e di genere». «In un

sistema in cui la percezione e il giudizio sul calcio femminile stanno sicuramente cambiando, ma con ancora molti gli ostacoli da superare, Natali Shaheen si fa portavoce di un approccio allo sport privo di discriminazioni - ha commentato Riccardo Cucchi – Con un interessante confronto tra calcio femminile palestinese e italiano, Natali fa luce sulle evidenti difficoltà che le calciatrici devono affrontare quotidianamente; tramite il racconto della sua esperienza personale ha voluto incoraggiare tutte le donne a non smettere mai di credere in loro stesse e non perdere la fiducia».

Nel 2022 Natali Shaheen ha anche pubblicato il libro “Un calcio ai pregiudizi”, basato sulla sua tesi di laurea, che mostra le difficoltà economiche, culturali e politiche che le donne palestinesi devono affrontare per giocare a calcio. Nel libro, Shaheen ha raccolto testimonianze di calciatrici italiane e palestinesi per evidenziare le discriminazioni di genere e i pregiudizi che persistono sul campo e nella vita quotidiana. Ha anche sostenuto vari progetti dell’Associazione Ponti non Muri per creare un ponte tra la Sardegna e la Palestina attraverso la cultura e lo sport. I ricavi del suo libro sono stati donati all’Associazione per finanziare incontri educativi e allenamenti di calcio per ragazze e giovani donne in Palestina e in Sardegna, con l’obiettivo di promuovere il calcio femminile e l’empowerment delle ragazze e delle donne in comunità marginalizzate.

CORRIERE DEL TRENINO

Schwazer e il sogno olimpico al Grande Fratello, l'allenatore: «Tempi buoni ma temo lo stress, dissanguato nei tribunali»

di Laura Tedesco

Alex Schwazer si sta allenando davanti le telecamere del reality. Sandro Donati: «Si è svenato per difendersi e ha bisogno di guadagnare, se gli faranno fare le Olimpiadi si piacerà bene, ma non lo lasciano in pace»

«Perseguitato dal sistema, devastato dalla seconda squalifica per doping del tutto ingiusta, visto che Alex era assolutamente pulito». Scagionato dalla giustizia

penale e da oltre un anno in attesa del via libera al rientro per i Giochi parigini del 2024, Alex Schwazer sta cullando il suo sogno olimpico allenandosi sotto le [telecamere del Grande Fratello](#) che lo monitorano 24 ore su 24. «Giunto ormai alla soglia dei 40 anni, con i tempi che sta facendo in tv è in grado di ottenere un buon piazzamento. Nessuno — secondo il suo allenatore Sandro Donati, simbolo indiscusso dell'antidoping e dello sport pulito — lo risarcirà mai per averlo indebitamente tenuto fuori dai Giochi di Rio e Tokio, ma lui vorrebbe comunque uscire dalla scena sportiva sulle piste, non relegato all'angolo senza ragione e senza poter partecipare».

Alex Schwazer e la partecipazione al Grande Fratello

Questo il parere del Maestro dello Sport: Donati, che è intervenuto a Verona al convegno «Giustizia sportiva e penale, a partire dal caso Alex Schwazer», parla da tecnico ma soprattutto da uomo e profondo conoscitore del marciatore di Vipiteno, a cui il conduttore Alfonso Signorini ha annunciato in diretta su Canale 5 che «tra pochi giorni, arriverà la sentenza che aspetti da diverso tempo». Ad Alex sono brillati gli occhi, «perché non sapere — ha reagito — non avere risposta, è certamente la cosa più terribile».

L'allenatore: «Sta facendo dei tempi buoni ma tempo per lui»

E mentre lui continua a marciare infaticabilmente sul tapis, gli altri concorrenti stanno ipotizzando uno sciopero della fame in segno di solidarietà. Per Donati, «i tempi di Alex al Grande Fratello sono buoni, sono già una bella premessa, ho solo timore che per lui, per il suo carattere riservato, stare in quell'ambiente sia troppo duro. Non poter divagare, non poter mai staccare...Sempre sotto i riflettori, ormai da due mesi, la mia paura è che per Alex alla lunga la tensione, lo stress si facciano sentire... Io lo conosco troppo bene, capisco però che ha bisogno di guadagnare un po' di soldi perché lo hanno dissanguato nei tribunali, avvocati, perizie...Si è svenato per difendersi».

Il sogno delle Olimpiadi

È innegabile comunque che, come documenta puntualmente la Gazzetta della Sport facendo monitorare dagli esperti (in primis coach Rondelli) le prestazioni quotidiane di Schwazer al Grande Fratello, dove si allena instancabilmente sul tappeto rotante e sull'ellittica («come un indemoniato, con grandissimo spirito di sacrificio, da solo contro tutti e contro le ingiustizie», lo dipingono i coinquilini nella Casa più spiata d'Italia), il marciatore altoatesino sia in progressiva ascesa. «Ma proprio per questo, per l'indubbia qualità dei suoi risultati, temo che —

paventa Donati — possa aumentare ancora l'ostilità (della Wada, Agenzia mondiale antidoping, ndr) nei suoi confronti. Lui ha una testa fenomenale, è un ragazzo tenace, però vedo incerta la possibilità che lo facciano partecipare alle Olimpiadi del 2024».

L'accusa: «Fatto fuori dalle gare in modo ignobile»

Per Donati, la seconda squalifica del campione è stato «un atto ignominioso, Alex comunque ha collaborato e ha pieno diritto a partecipare alle gare di Parigi invece stanno facendo di tutto per tenerlo ancora indebitamente fuori dalle competizioni. Hanno uno strapotere, se la cantano e se la suonano...». E se «per miracolo» potesse partecipare? «Con il cuore dico che, visti i tempi che sta facendo in tv, Alex si piazzerebbe bene, ma — auspica Donati — non va gravato di responsabilità, e neppure di false speranze». Non ancora, almeno...

LA STAMPA

La velista esclusa perché mamma torna in mare: “Non rinuncio a mia figlia né al mio lavoro”

Di nuovo in regata la francese Clarisse Crèmer, scaricata dallo sponsor dopo la nascita della figlia. «Non avrei mai immaginato che mi facessero una cosa del genere». Il suo post di denuncia. «Sono stata paziente, ma ho sbagliato, dovevo difendere di più le mie idee. Finché ho detto basta”. Le critiche. «Perché devo accettare quello che non si chiede a un uomo?»

Vi ricordate di Clarisse Cremer? È la velista francese che nel febbraio scorso, mentre sognava il giro del mondo in solitaria non stop, era stata scaricata dal suo sponsor - Banque Populaire - perché era diventata mamma. Il suo post di denuncia era diventato virale, la protesta aveva scalato anche l'Eliseo e aveva travolto il colosso del credito, che si era ritirato dalla corsa al Vendée Globe, abbandonando l'idea di sostituire Clarisse con un altro skipper.

Ora, nove mesi dopo quella tempesta, Clarisse torna in mare. E' salpata per la Transat Jacques Vabre, la transatlantica Le Havre-Martinica, con la sua ex barca, che un suo collega, lo skipper britannico Alex Thomson, ha acquistato con l'aiuto di alcuni investitori per darle la possibilità di tornare a sognare.

Noi l'abbiamo incontrata alla vigilia della (ri)partenza. Ci ha fatto salire su L'Occitane en Provence, un bolide high-tech di 18 metri dalla livrea blu e gialla: come richiesto dal suo staff ci siamo tolti le scarpe per non rovinare la coperta, inzuppandoci le calze sotto la pioggia e ci siamo infilati nel ventre di questa sorta di balena di carbonio da un pertugio a prua, accomodandoci su una tela stesa tra le paratie vicino a lei.

Il ritorno in gara. Cosa è per lei? Rivalsa, rivincita, vendetta?

“Qualcuno potrà pensare che sia tutto questo, ma non mi piace vederla così perché non voglio costruire il mio progetto sportivo in negativo, ma in positivo. Ora voglio solo guardare al futuro e dimostrare che il mio posto è qui, sulla mia barca, sull’Oceano”.

Il suo collega Alex Thomson ha acquistato la sua ex barca, aiutandola a ripartire. È il suo salvatore?

“Be’, è stato fantastico avere il suo sostegno. Senza di lui non so se avrei avuto la forza di immaginare che fosse per me ancora possibile regatare. Mi ha dato quella piccola spinta che mi serviva per crederci. Però non userei il termine ‘salvatore’: lavoriamo insieme, la nostra è una unione di forze”.

Riavvolgiamo il nastro. E’ la fine 2021 e lei arriva 12a al Vendée Globe, dopo 87 giorni di navigazione, mai prima una donna aveva fatto meglio. Poi, l’attesa e la nascita di Mathilde, che oggi ha 11 mesi. Momenti felici. Ma arriva la frenata. Banque Populaire la scarica, lei fa un post di denuncia. Spiega che aveva comunicato allo sponsor nel febbraio 2021 il suo progetto materno e familiare, che l’avevano comunque scelta per il giro del mondo 2024, ma che all’improvviso avevano cambiato idea, perché era indietro nel processo di qualificazione e non volevano correre il rischio, in quanto mamma, che non riuscisse a portarlo a termine, accumulando le miglia necessarie nelle regate qualificanti, come

richiesto dal regolamento per aggiudicarsi uno dei 40 posti disponibili per lo start. E' stato un fulmine a ciel sereno?

“Lo è stato. Nei due anni precedenti la questione della mia maternità e della mia gravidanza stava aggiungendo difficoltà al progetto, a causa dello stress legato al processo di qualificazione al Vendée Globe 2024. Ne avevamo parlato, la discussione era in corso, ma mai avrei immaginato che sarebbero arrivati a quel punto”.

Non immaginava di perdere la sponsorizzazione?

“Ma no! Non potevo, davvero. Sono rimasta scioccata dal loro annuncio, perché non potevo immaginare che nella loro mente ci fosse la possibilità di quella scelta... Incredibile”.

Un sogno infranto

“La vela è il mio lavoro. Partecipare al Vendée Globe è il mio sogno professionale. Io mi sento una persona fortunata, privilegiata, perché ho una famiglia fantastica alle spalle, dunque vorrei che la gente capisse che non voglio lamentarmi. Ma come velista professionista, ovviamente, è stato un sogno infranto. Anche se la parte più difficile da affrontare è stata quella della delusione sotto il profilo umano. Non riesco a pensare che il mio team avesse deciso di farmi una cosa del genere”.

Così, ha denunciato quanto stava accadendo sui social.

“Ho esitato prima di fare quel post. Avevo una bambina di due mesi a casa, ero piuttosto stanca. Stavo ancora allattandola al seno. Stavo già combattendo una sorta di lotta, amorosa s’intende, a casa. Insomma, non ero sicura di avere le spalle abbastanza forti per per diffondere un messaggio di quel tenore e per reggere quello che ne sarebbe scaturito”.

Però, l’ha fatto.

“In un certo senso sono stata costretta, perché dovevo dire ciò in cui credevo. Il mio sponsor aveva deciso di fare un annuncio pubblico e voleva che sottoscrivessi una dichiarazione congiunta, ma non potevo. Non ero assolutamente d'accordo con il loro punto di vista. E volevo che si conoscesse anche il mio pensiero, la mia posizione. Alcuni hanno interpretato il mio post come una volontà di mettermi al centro dell'attenzione. Ma non è stato assolutamente così. Semplicemente, volevo che si conoscesse anche la mia versione”.

Lo rifarebbe, quel post?

“Era già stata dura far accettare dal mio team la mia gravidanza, cosa che nel nostro ambiente non è tanto semplice. Ho cercato di avere pazienza, di aspettare il mio momento. Capiranno, pensavo.

Le cose si aggiusteranno, dimostrerò quanto valgo, ciò che sono capace di fare. Ma stavo sbagliando. Oggi ho capito che avrei dovuto lottare di più per difendere quello che pensavo, che volevo. Finché, mi sono detta: 'Okay, ora basta. Quella donna paziente non esiste più, ora dirò quello in cui credo, quello che non condivido'. E così è stato. Rifarei quel post? Sì, lo rifarei. Anche se la polemica, l'attenzione dei media, tutto è stato più grande di me. Perché il mio caso coinvolgeva tutte le donne, dalle atlete professioniste a quelle impegnate in altri settori professionali”.

C'è chi ha detto che avrebbe dovuto pensarci prima, che avrebbe dovuto rinunciare alla gravidanza, oppure alle competizioni veliche. Che risponde?

“Ho sentito tante critiche diverse e quella che non dovevo anteporre la mia scelta personale al progetto sportivo è stata una delle principali. Avendo mia figlia, la sintesi, avrei messo in pericolo il futuro di tutti i componenti della mia squadra. E dunque, che avrei dovuto fare? Rinunciare a Mathilde, oppure al mio lavoro?”.

E' stata criticata anche da altre donne. Che dice loro?

“Chiederei loro se sono contente quando vedono altre donne alla partenza di una gara sportiva. E se lo trovano fantastico, come lo trovo io, allora spiegherei loro che non dovrebbero pensare che una atleta sia costretta a sparire tra i 25 e i 35 anni se vuole uno o più figli. Sempre che tra i loro valori ci sia quello dell'equità tra uomini

e donne. Perché a un atleta uomo questo non viene chiesto. E attenzione, io non sostengo che uomo e donna siano uguali. Siamo diversi, abbiamo corpi diversi. E nel mio corpo è successo che sia cresciuta una bambina. Come atleta, è stato un sacrificio, non ho potuto allenarmi per quasi due anni, gareggiare. Parliamo della mia passione, del mio lavoro. E del mio stipendio, che si è dimezzato. Ma ho accettato questa differenza, perché fa parte del mio essere donna e la maternità è un qualcosa d'incredibile. Ma con questo non voglio accettare che il mio lavoro scompaia”.

In che senso?

“Proviamo a cambiare prospettiva. Tu dici a una donna: ‘Oh, tu sarai un direttore marketing in quella azienda, perché hai le capacità, sei in grado, puoi’. Lei poi ti rivela che è incinta. E questo potrebbe mettere un po' a rischio i risultati, l'ufficio... Allora, le dici: ‘No, scusa, aspetta: da adesso in poi non sei più direttore del marketing, ma quando smetterai di fare bambini, tornerai a farlo...’. È accettabile? Forse poteva esserlo vent'anni fa, ma nel 2023 non lo è più. Lo ripeto: perché devo accettare quello che invece a un uomo non viene chiesto? Perché solo una donna deve sacrificare tutto per avere un figlio?”.

Guardiamo avanti. Ci sono 44 candidati per il Vendée Globe 2024, ma sono 40 potranno essere sulla linea di partenza. Lei nel ranking di chi ha percorso più miglia qualificanti, è 42°. La battaglia è ancora aperta?

“Certo. Ci sono ancora quattro regate transatlantiche utili per qualificarsi. Se si guarda alla storia di questo sport, nulla è scontato, niente è certo, nessuno è sicuro. Dietro l’angolo, c’è sempre qualcosa che non si può prevedere. Può succedere di tutto. Io sono concentrata sul portare a termine queste quattro gare e poi vedremo come andrà a finire”.

C’è anche l’opzione wild card, una sorta di jolly che gli organizzatori assegnano a uno dei candidati, e che lo qualifica indipendentemente dalle miglia di qualificazione percorse. Ci pensa? E nel caso, la rifiuterebbe? Potrebbe dare adito a nuove critiche.

“La wild card è una opzione che non si rifiuta mai. E io non ho intenzione di farlo, perché penso di aver lottato molto per essere qui. Mi sono preparata, è dal maggio 2021 che lavoro a questo progetto. Non sto arrivando due mesi prima della partenza del Vendée Globe dicendo: ‘Oh, ho avuto una bambina. Datemi un posto’”. No, sto lottando. E ho fatto e faccio tutto quello che devo fare per essere su quella linea dello start’.

Il ritorno alle regate. Come si sente sotto il profilo mentale?

“Mentale direi bene. Sono felice di tornare in mare. Sono soddisfatta del mio progetto, sono super orgogliosa del mio team. Ovviamente non tutto è perfetto, ma abbiamo lavorato molto. Ho imparato molte cose quest’anno e negli anni precedenti. Non sono più la novellina del primo giro del mondo. Allora era tutto nuovo per me,

mentre oggi credo di avere molta esperienza, non tanta quanta ne hanno molti altri marinai, ma comunque molta più esperienza di due anni fa. E ho lavorato anche molto sull'aspetto mentale, perché credo che fosse stato una delle mie debolezze durante il precedente Vendée Globe”.

E per quanto riguarda l'aspetto fisico?

“Be’, è un po' diverso, perché ho avuto un anno direi difficile. Ho una bambina di undici mesi a casa. Quindi c'è molto lavoro. E sento che il mio corpo non è ancora pronto. Sono in forma, sento di essere in grado di sostenere questa prova, che è molto impegnativa. Sto bene, ma non sono più in forma come prima, come ero nel precedente Vendée Globe. Non sono nella mia forma migliore, ma ho ancora un anno per raggiungerla. Quindi, riassumendo, sono un po' stanca, ma nel complesso la situazione è buona. E non sono sorpresa di questo (ride)”.

Con che spirito approccia la Transat Jacques Vabre?

“Per me è la prima grande regata per cui mi sono guadagnata la partecipazione dopo il giro del mondo del 2020/21. E questo mi rende felice”.

Corre in duo con Alan Roberts. Avete navigato molto assieme? E che caratteristiche deve avere un suo co-skipper?

“Non navighiamo da molto insieme, le nostre strade professionali si sono incontrate nel luglio scorso. O meglio, ci eravamo incrociati alcuni anni fa, ma correavamo su barche diverse. Lui ha quasi la mia stessa età. Abbiamo solo tre mesi di differenza. Il mio co-skipper? Be’, anzitutto deve rispondere a due criteri: deve essere un buon velista, un marinaio con cui voglia navigare. E poi, deve essere una persona di cui mi fidi e con cui possa andare d'accordo. Che possa anche essere un amico, insomma. Nel caso di Alan, la ciliegina sulla torta è che è bilingue. Parla sia francese sia inglese. E dato che il mio team è principalmente di lingua inglese, è ottimo, perché mi aiuta a tradurre. Io parlo inglese, ma non conosco tutti i termini tecnici. E a volte capirsi in lingue differenti è un po' difficile quando sei in mare, con lo stress, il rumore”.

E la barca? Non è nuova.

“No, non lo è. È stata varata nel 2019. Era l'ex Apiva di Charlie Dalin. Non è nuova, ma è una barca molto bella, che ha vinto molte regate. Ha fatto quasi solo podi nella sua storia. E' una barca incredibile, che al momento stiamo iniziando a capire. Perché, si sa, quando compri una barca nuova, la maggior parte delle volte non ti danno il manuale. Non ti spiegano come funziona, quindi devi scoprirlo da sola. Ed è quanto stiamo facendo in questo momento”.

Poniamo che riuscirà, come le auguriamo, di qualificarsi al Vendée Globe 2024. Ci saranno almeno tredici barche nuove di zecca contro cui combattere.

“Sì, tredici che essendo nuove, sulla carta, dovrebbero essere migliori della mia. Ma la mia barca è la migliore della sua generazione. Quindi, direi che abbiamo una piattaforma molto bella e con grande potenziale su cui lavorare. Devo solo capire, ora, come marinaio, come farlo. Come funziona. Se a ciò si aggiunge anche la pressione cui sono sottoposta per finire le regate di qualificazione al Vendée, non è un lavoro da poco”.



“Cammina che ti passa”: dieci i gruppi di cammino organizzati da Uisp

Le camminate si svolgeranno a Parma, Sorbolo, Fidenza, Monticelli, Medesano, Sala Baganza e Collecchio

Di Redazione ilParmense.net - 8 Novembre 2023

Cammina che ti passa! Con questo slogan prendono il via a Parma e provincia 10 gruppi di cammino organizzati da UISP in collaborazione con l’Azienda Usl, per un totale di 30 uscite per gruppo a cadenza settimanale o bisettimanale. Tanti appuntamenti, tutti all’insegna del benessere e condotti da walking leader appositamente formati. Camminare con regolarità fa bene alla salute ad ogni età, è occasione per uscire di casa, stare insieme, mantenersi attivi. Fare regolare attività fisica aiuta a prevenire malattie muscolo-scheletriche e, associata a corretti stili di vita, a partire da una sana alimentazione, è un toccasana per tenere in salute l’apparato cardio-circolatorio.

In città, i gruppi di cammino partono la prossima settimana: martedì 7 novembre, con ritrovo alle 19.20 in via Jacobs (sede Associazione Nazionale Alpini), giovedì 9 con ritrovo alle 18.50 nel parcheggio di via Chiavari e

venerdì 10 novembre alle 14.50 alla Casa della Comunità Lubiana-San Lazzaro di via XXIV Maggio. A Sorbolo, Fidenza, Monticelli e Medesano, il primo appuntamento è per lunedì 6 novembre; a Sala Baganza e Collecchio, le camminate sono iniziate rispettivamente il 30 e 31 ottobre, mentre a Corniglio saranno organizzate in primavera. I dettagli su ciascun appuntamento sono disponibili nei siti www.uisp.it/parma e www.ausl.pr.it

Il gruppo si ritrova per camminare in un percorso urbano o extra-urbano di 5/6km, in circa 60 minuti. Infatti, il beneficio della camminata fit si ottiene mantenendo la percorrenza media di 1km ogni 10 minuti, facendo in modo che lo sforzo produca una modesta accelerazione del battito cardiaco. Ogni gruppo di cammino prevede 3 fasi: riscaldamento, attività di cammino, stretching e defaticamento. Partecipare è semplice: occorre essere in regola con il tesseramento UISP 2023-2024, avere il certificato medico non agonistico e scrivere a segreteria@uispparma.it o telefonare al numero 0521/707411, comunicando la propria volontà di aderire.

L'iniziativa è organizzata in collaborazione con i Comuni di: Parma, Sorbolo-Mezzani, Fidenza, Montechiarugolo, Sala Baganza, Collecchio, Medesano e Corniglio.

Nuoto, domenica l'esordio del Trofeo Master Uisp

A San Nicola La Strada c'è grande attesa. Questa domenica scende in vasca il nuoto Uisp con la prima del IX Trofeo Iron Master

di Christian Geniale

Dal prossimo fine settimana lo sport campano dovrà fare i conti anche col nuoto. Domenica 12 novembre torna da protagonista il [circuito natatorio Uisp](#) con la IX edizione del Trofeo Iron Master. L'impianto comunale di San Nicola La Strada, in provincia di Caserta, ospiterà il primo dei sei appuntamenti che condurranno i nuotatori campani alla lotta verso il titolo iridato. Nel corso degli anni la competizione ha visto crescere intorno a sé un movimento sportivo sano e coeso, riuscendo a divenire una realtà apprezzata dagli amanti del nuoto.

Crescendo nel tempo, il Trofeo Iron Master Uisp ha visto la presenza delle maggiori società natatorie del panorama campano che hanno dato vita in vasca, a colpi di bracciata, a entusiasmanti battaglie. Nelle passate edizioni la competizione ha visto una netta affermazione delle formazioni partenopee, forti dell'importante tradizione che vantano alle spalle, ma non sono state da meno le compagini del salernitano e del casertano che in più di un'occasione hanno dato filo da torcere.

La competizione vede l'organizzazione del Settore di Attività Nuoto Uisp Campania in sinergia con il Settore di Attività Nuoto Napoli. Un appuntamento che chiamerà a raccolta tutti i nuotatori della categoria Master, con una prima giornata che si prospetta dai grandi numeri. Più di 250 atleti provenienti da tutta la Campania affolleranno i blocchi di partenza. Il programma gare prevede diverse specialità, 50 Dorso – 200 Rana – 100 Stile libero – 50 Rana – 100 Farfalla – Mistaffetta 4x50 Stile libero.

Diego, il “cantore” del basket UISP: “Le cronache sono un punto di forza del torneo”

Intervista a Diego Bonometti, che da sei anni raccoglie le notizie e scrive le cronache del campionato: "Nei miei articoli sottolineo l'entusiasmo e la voglia di migliorarsi sempre di più"

Non è un mistero che uno dei fattori di successo del torneo di Basket Uisp sia la cronaca delle partite: articoli, tabelline dei giocatori, andamenti e foto (più le tabelle per gli “under”). I contenuti vengono pubblicati sul [QUESTO SITO](#) e sono seguitissimi da centinaia di lettori.

Dietro la cronaca, un lavoro importante che richiede di tradurre in parole le gesta dei giocatori di Basket Uisp, è un 42enne di Malnate molto impegnato nel sociale e nel volontariato. Si chiama Diego Bonometti, di professione è un comunicatore e un organizzatore di eventi. «Quella della scrittura è una passione che nasce dall'infanzia – racconta – La cosa più bella è stato unire la scrittura al basket che è lo sport che amo di più». Per fare le cronache Bonometti è sempre in contatto con tutti i referenti delle partite che gli mandano contributi e foto. Ma quello che differenzia Bonometti da un cronista qualsiasi è il suo coinvolgimento: se potesse le vedrebbe tutte le partite, perché per lui stare in campo è la cosa più bella.

Nelle sue cronache c'è spesso un gergo un po' militaresco, un po' da battaglia medioevale, con l'uso di termini come "espugna" che fanno pensare ad un fortino. Un lessico ricercato. Studiata per dipingere con le parole quella che è la filosofia Uisp, ovvero, come dice lui: «giocare per divertirsi, mischiando la goliardia a un po' di sana competizione, nel rispetto del fair play».

«Mi occupo della cronaca del basket Uisp da sei anni e devo dire che il campionato sta assumendo una popolarità crescente. I fattori di successo sono tanti: la burocrazia snella, tante partite, trasferte brevi per non escludere nessuno» dice Bonometti. Che svela anche un retroscena: «Quello che cerco di rendere nelle mie cronache è l'entusiasmo e la voglia di migliorarsi sempre di più. Questa infatti è l'energia che mi trasmette il campionato Uisp».

La qualità del gioco è sempre più alta e anche i numeri sono in crescita. Ad esempio, il campionato senior è iniziato il 9 di ottobre con 78 squadre, un record mai toccato prima. Quattro squadre in più dello scorso anno, quando il campionato era stato vinto dai Besozzo Horses. Il campionato senior vanta una decina di squadre nuove caratterizzate da un livello tecnico ancora più elevato dell'anno precedente. Il saldo è dunque positivo, nonostante cinque squadre che dopo una lunga "militanza" in campo abbiano chiuso per mancanza di giocatori.

Bruciato anche il record dello scorso anno, quando si erano iscritti al campionato Uisp categorie giovanili 90 squadre dall'under 12 all'under 18. Quest'anno le iscrizioni hanno chiuso con 108 squadre: un record assoluto e una bella opportunità per circa 2 mila bambini. A questi numeri si aggiungono 19 squadre di minibasket, per un totale di 205 squadre complessive.

Una targa per Bruno Corticelli, il partigiano col pallino dello sport

Vicecomandante della 63esima Brigata Bolero, fu anche dirigente e presidente della Uisp di Bologna dal 1971 al 1979 .

Con una targa commemorativa scoperta all'ingresso del centro sportivo di Crespellano il suo paese di origine ha reso omaggio a Bruno Corticelli: partigiano, vicecomandante della 63esima Brigata Bolero, poi dirigente e presidente della Uisp di Bologna dal 1971 al 1979, e anche amico e sodale del diacono don Mauro Fornasari. Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco Daniele Ruscigno, Federica Trenti e Forte Clò di Anpi-Crespellano, Claudio Bondioli vice presidente della Polisportiva Valsamoggia, la figlia Nadia Corticelli e Lucia Gazzotti dell'associazione Amici di don Mauro Fornasari. Nato a Crespellano nel 1921, quando aveva 22 anni nella sua abitazione tenne le prime riunioni della cellula clandestina comunista di Calderara di Reno. Catturato e incarcerato a San Giovanni in Persiceto, durante un bombardamento riuscì ad evadere e salvarsi. Dopo la Liberazione riprese servizio nelle Ferrovie dello Stato per poi lasciare uno stipendio sicuro, per dedicarsi alla politica come funzionario del Pci, come coordinatore del settore dell'associazionismo, che comprendeva anche il settore sportivo. Dal 1961 fu prima segretario, poi presidente dell'Uisp Bologna e dal 1973 dell'Arci-Uisp fino al 1979. "Fu amico intimo, estimatore e compagno di scuola di Mauro Fornasari. Fu lui a suggerirmi di ricordarne la figura eroica e di martire della libertà che portò alla riscoperta del suo sacrificio", ha commentato Forte Clò.

CASERTA

IL  MATTINO

Ecomaratona Acquedotto Carolino, il sogno di correre in nome dei ragazzi "speciali"

Nuovi percorsi di inclusione per i ragazzi "speciali"

Solidarietà e inclusione, ma anche tanto green e passione per il territorio. Questi sono stati gli ingredienti che hanno reso indimenticabile l'Ecomaratona dell'Acquedotto Carolino, domenica scorsa: un percorso che ha previsto anche la raccolta fondi per associazioni che si occupano di autismo. Si tratta di un evento che va vissuto dall'inizio alla fine il desiderio di creare nuovi percorsi di inclusione per i ragazzi "speciali", autistici, non sempre compresi, non sempre inclusi realmente nel tessuto sociale. Permettere ai ragazzi autistici di far vivere esperienze che per altri sono normali ed alla portata, è stato il motore che ha spinto la macchina a partire dell'associazione Anfi di Maddaloni a partire. Il tutto è stato reso possibile anche grazie al grande sforzo della macchina organizzativa dell'Ecomaratona con all'interno l'Asd e i tutti i presidenti delle associazioni di volontariato che hanno unito istituzioni, enti, associazioni e sponsor per la terza volta consecutiva.

Ciò che la rende unica è sicuramente il percorso: gli atleti, infatti, hanno avuto il privilegio di correre, immersi nello splendido paesaggio collinare che attraversa le province di Caserta e Benevento, sul percorso delle acque che il genio di Luigi Vanvitelli individuò 250 anni fa per alimentare le fontane della Reggia di Caserta, oggi patrimonio Unesco. I giochi d'acqua e le cascate partono infatti dalle sorgenti del Fizzo ad Airola, in provincia di Benevento e arrivano attraverso l'Acquedotto Carolino fino al parco reale. L'evento è organizzato dall'Ansi di Maddaloni con presidente Giuseppe Farina, animatore e coordinatore della macchina organizzativa con l'ASD Suessola Runners di Santa Maria a Vico e dalla ASD Power di Casagiove in collaborazione con la Reggia di Caserta, con la UISP di Caserta, con il patrocinio delle province di Caserta e Benevento e dei comuni di Caserta, Airola, Bucciano, Moiano, Sant'Agata dei Goti, Durazzano, Valle Di Maddaloni, Santa Maria a Vico, Maddaloni, del Parco Dea Diana e della Comunità Montana del Taburno. Fondamentale per la cura e la pulizia del percorso la collaborazione degli idraulici forestali della Provincia di Caserta. Il comitato territoriale Uisp di Caserta è stato tra gli ideatori e i promotori fin dalla prima edizione di questo straordinario evento sportivo, culturale e sociale, tre aspetti che rientrano tra i principi che da sempre animano lo spirito dell' Uisp. Il presidente Luigi De Lucia, anche presidente della Asd

Suessola Runners, dallo scorso anno co- organizzatore dell'Ecomaratona, ha contribuito in prima persona a questo ambizioso progetto, ed è tutt'oggi tra gli organizzatori, con un impegno a tutto campo nei vari settori in cui opera la manifestazione.

Insieme a loro contribuiscono alla realizzazione dell'evento l'Aspal, il Cai e numerose associazioni sportive, culturali, ambientaliste e solidali. Main sponsor dell'evento sono Software Business, il Centro Orafo "Il Tari" realizzatore anche della medaglia della gara di 45 chilometri, l'Outlet "La Reggia" e Italpesca, oltre a numerosi altri sponsor.



Città di Livorno

Sito istituzionale del Comune di Livorno

Domenica 12 novembre si corre la 6^a edizione della Livorno Half Marathon

*Conto alla rovescia per la competizione più attesa della stagione podistica livornese: domenica 12 novembre si correrà la 6^a edizione della **Benetti Livorno Half Marathon**, classico appuntamento (erede della gloriosa Maratona Città di Livorno) organizzato dall'Asd Livorno Marathon con Comune di Livorno e Uisp, il patrocinio del Coni e la sponsorizzazione principale dei Cantieri Benetti.*

Fondamentale la collaborazione, il supporto e la presenza della Polizia Municipale, della Brigata Folgore, dell'Accademia Navale, della Questura e di tutte le altre forze dell'ordine, dell'Ufficio Sport del Comune di Livorno, della Fondazione Lem, del Radio Club Fides e di tutte le Associazioni della Protezione Civile, di SVS, Misericordia, Croce Rossa, dell'Associazione Mondo dei Fari, degli studenti del Liceo Enriques.

Per la Half Marathon, con partenza alle ore 9 da via dei Pensieri (cancelli curva sud dello stadio), è stato scelto un nuovo percorso cittadino (sempre di 21,097 km come prevedono i regolamenti per questo tipo di competizione) che attraverserà il centro storico e i viali a mare, e che anche quest'anno prevede l'emozionante attraversamento dell'Accademia Navale (accompagnati dalle note della Fanfara) e del Cantiere Benetti.

Un percorso molto articolato, forse più difficile da gestire per organizzatori, volontari e Polizia Municipale (almeno 250), ma sicuramente in grado di dare molte soddisfazioni e regalare momenti di bellezza. Tra le novità, il passaggio degli atleti da via S. Giovanni in modo da ritrovarsi davanti alla Fortezza Vecchia, e il passaggio sul viale della Bellana, recentemente riqualificato, con l'emozionante vista del mare subito dopo l'uscita dal Cantiere.

*Insieme alla Livorno Half Marathon, domenica 12 novembre sono previste, con partenza unica alle ore 9, due gare collaterali non competitive: la **Mezzamaratona a staffetta in due** (stesso percorso della Half Marathon) e la **Stralivorno** di km. 7,8 pensata per i non agonisti.*

Tutte e tre le gare si svolgeranno su percorsi pianeggianti, per favorire la partecipazione dei portatori di disabilità.

Il programma della sesta "Benetti Half Marathon" è stato presentato oggi nella Sala Cerimonie del Palazzo Comunale.

*Insieme al sindaco **Luca Salvetti** e agli organizzatori della Asd Livorno Marathon **Franco Meini** e **Roberto Onorati** erano presenti, tra gli altri, l'assessore al turismo **Rocco Garufo**, **Gianni Giannone** delegato provinciale CONI, **Paolo Falleni** delegato Uisp, il Capitano di Fregata **Francesco Porcu** in rappresentanza del Comandante dell'Accademia Navale Contrammiraglio Di Renzo, il Tenente comandante **Davide Piantanida** in rappresentanza del Comandante della Folgore Gen. Mongillo, la dott.ssa **Barbara Papini** per il Cantiere Benetti, il presidente dell'Associazione Mondo dei Fari **Stefano Gilli**, il garante delle persone con disabilità **Valerio Vergili**.*

La partecipazione alla Half Marathon ha un costo di 30 euro, mentre per la Mezzamaratona in due il costo complessivo è di 30 euro (15 euro per atleta). Il contributo di iscrizione alla Stralivorno è di 10 euro.

*Iscrizioni possibilmente entro la mezzanotte di giovedì 9 novembre (sul sito **www.maratonadilivorno.it** sono indicate tutte le modalità) oppure sabato e domenica mattina al PalaCosmelli di via Allende, dove avrà sede l'Expo della manifestazione. È possibile contattare gli organizzatori tel. 0586 428316 cell. 338 956 3043 (Franco Meini) mail info@maratonadilivorno.it*

*Tra le iniziative collaterali, la visita al Faro di Livorno, in programma la mattina di sabato 11 e domenica 12 novembre. Prenotazione (gratuita) solo su **eventbrite.it** cercando "faro".*